

Albania News

Notiziario Mensile dalla Missione Diocesana di Kuçova-Berat

Dalla *terra delle aquile* a quella *dei Malatesta* nell'unica missione di Cristo

N°16 Agosto 2006

Estate in missione:

L'estate a Kuçova e Berat è stata caratterizzata da tante visite ed esperienze di servizio da parte di numerosi gruppi giovanili di Rimini ed altre città italiane. Dal 2 al 12 agosto è stato presente un gruppo formato da seminaristi di Rimini e amici legati al gruppo del seminario; *una ricchissima esperienza, vissuta da questo gruppo, è stato il pellegrinaggio nel nord Albania sulle orme dei martiri albanesi.*

“La chiesa in Albania: una storia di martiri!”

Comincia così il nostro viaggio tra i martiri: chiesa di Blinisht. Subito dopo i saluti e le presentazioni, il sacerdote si sofferma davanti a tre pietre segnate da alcuni nomi e inizia a spiegarne il significato... Ogni masso è in ricordo di uomini uccisi, ovviamente durante gli anni del comunismo, che hanno scelto di non rinnegare la propria fede; le pietre rappresentano tre diverse religioni, già perché non solo i cristiani sono stati uccisi, ma anche i musulmani e gli ortodossi. Terminata la visita esterna siamo entrati in chiesa. Una meraviglia! La parete di destra attira subito la mia attenzione... il mio sguardo è letteralmente catturato da quattro affreschi. Il primo quadro mostra una donna semidistesa con il viso sfregiato, accanto a lei un sacco e dei gatti. E' Maria Tuci, serva di Dio. Era una donna bellissima e quando rifiutò di ubbidire ai soprusi dei suoi carcerieri, questi le dissero che avrebbero colpito proprio la sua bellezza: la chiusero in un sacco insieme ad alcuni gatti e poi fu presa a calci; gli animali impauriti si scagliarono contro di lei e i loro artigli divennero vere e proprie lame impazzite. C'è un uomo nudo, legato ad un albero e ricoperto da uno sciame di api; il suo volto anche se solo disegnato, trasmette un'infinita sofferenza, e poi quello

sguardo rivolto al cielo che sembra pieno d'amore.. E' Shen Asti (vescovo di Durazzo), ricoperto di miele, legato e lasciato in balia delle api e degli altri animali. Un uomo inginocchiato che tiene tra le braccia un calice e altri oggetti sacri. Accanto a lui una spada insanguinata. Riesco ad immaginare da sola cosa gli sia capitato, ma continuo ad ascoltare. Shen Danakt, durante una violenta persecuzione, per cercare di mettere in salvo l' Eucarestia, fuggi lontano dalla città, ma fu raggiunto, catturato e obbligato a sacrificarsi al dio Bacco. Al suo rifiuto fu fatto a pezzi con la spada e gettato in mare. Mi rendo conto di quante cose non conosco, che professare apertamente la propria fede sia un dono grande, una libertà non concessa sempre e a tutti. Mi volto leggermente e davanti a me compare un altare. A prima vista una bellissima scultura, ben curata in ogni dettaglio, ma appena scopro tutti i significati, mi rendo conto della grandezza di quest'opera. Un unico blocco di marmo bianchissimo. Questa prima parte sembra essere squarciata e rappresenta il corpo di Gesù durante la passione; gli angoli inferiori, invece sono creati da un marmo rossastro che simboleggia la partecipazione dei martiri, ma anche quella di tutti gli uomini, che decidono di seguire Gesù, anche a costo della loro stessa vita. Proprio su queste due parti, compaiono delle rifiniture d'oro. Sul lato destro c'è un filo spinato, su quello sinistro, invece, ci sono delle grate che ricordano appunto la prigionia e le torture subite dai martiri. E' stata un'esperienza straordinaria culminata con la visita a Scutari delle carceri delle Sigurimi, dove coloro che professavano la loro fede venivano torturati in maniera terrificante per anni ed anni, fino alla morte. Ho capito una cosa: Dio è stato presente in Albania, la Sua presenza non è mai venuta meno ed il lavoro del missionario deve essere quello di riscoprire quella presenza che ha accompagnato l'Albania anche negli anni più scuri della sua storia. Negli anni dell'ateismo di stato in cui tutto era costruito per negare la possibilità dell'esistenza di Dio e la possibilità di una relazione vera con Lui, i martiri hanno dimostrato che Dio c'è e non verrà mai meno al suo disegno di amore; in loro abbiamo visto la Sua presenza e grazie alla loro santa testimonianza scopriamo che la storia dell'Albania ha al suo interno un'immagine di chiesa autentica e profonda dove l'uomo ha incontrato Dio e ha trasmesso ciò che ha ricevuto donando tutta la propria vita...

(Monia, parrocchia Cristo Re).

LE NEWS DALLA MISSIONE

- **VEGLIA DELLA TRASFIGURAZIONE, 6 AGOSTO.**
Sabato 5 agosto alle 21:00 ritrovo a Berat con tutti i giovani della comunità e gli ospiti italiani per pregare in atteggiamento di adorazione davanti al Santissimo, in occasione della festa della Trasfigurazione. Interessante il gesto finale in cui ognuno portava presso l'altare un granellino di incenso offrendo la sua preghiera al Signore.
- **SETTIMANA DI ESERCIZI SPIRITUALI, 7/13 AGOSTO.**
Una dozzina di giovani insieme a suor Leoncia hanno vissuto per una settimana gli esercizi spirituali.
- **ANNIVERSARIO CHIESINA DI SAN PIO, 11 AGOSTO.**
In occasione dell'anniversario della chiesina di San Pio che si trova ad Uznova (quartiere di Berat dove sono presenti alcune sorelle di Montetauro), i bambini del centro di animazione hanno proposto una rappresentazione sulla vita di Santa Chiara.
- **FESTA DELL'ASSUNTA, 14 AGOSTO.**
Ogni anno si svolge la sera del 14 agosto la veglia di preghiera per festeggiare l'Assunzione di Maria in cielo. Il gruppo Effatà di Rimini si è unito in preghiera alla comunità presso il centro di Berat.

UNA MISSIONE CONDIVISA

In questa pagina saranno riportate, nei prossimi numeri, piccole testimonianze di amici che hanno visitato la missione nel sud Albania. Le visite del mese di agosto:

KUÇOVA

Clan di Forlì, alcuni capi scout di Viserba, gruppo del seminario di Rimini accompagnato da don Alessio Alasia.

BERAT

Gruppo scout di Molfetta.

UZNOVA (quartiere di Berat)

Gruppo Effatà di Rimini, don Lanfranco Bellavista, gruppo delle famiglie di Riccione.

ZDRAVA

Gruppi scout Rimini 3 e Rimini 7 accompagnati da don Paolo Donati.

***L'angolo spirituale...* Padre Dajani (martire albanese)**

Padre Dajani nacque a Blinisht il 2 dicembre 1906, per un periodo studiò a Roma, quindi diventò rettore del Seminario Pontificio Albanese e preside del Collegio San Saverio di Shkodra; fu arrestato nel 1945 dopo aver celebrato una messa e ucciso il 4 marzo del 1946. Molto significativi sono due episodi della vita di questo martire. Camminando insieme a Mark Kolaj (un seminarista), si trovò tra soldati e dimostranti che inneggiavano furiosamente al regime. Il giovane che era accanto a lui, stanco delle ingiurie e delle intimidazioni, iniziò a lamentarsi pieno d'astio verso il comunismo; allora padre Daniel, con tutta la sua pacatezza e semplicità disse: "caro Mark, questa gente viene con le armi, ma se ne andrà con l'amore. E perlomeno il governo comunista è fatto di albanesi e loro sono sempre nostri fratelli. E' meglio essere sotto di loro anche se comunisti che essere occupati dai greci, dagli italiani o dagli slavi, che sono nostri nemici. Un giorno vedrai che avevo ragione.." Il secondo e caratteristico episodio della vita di questo sacerdote, si è svolto proprio durante il suo processo. Invece di invocare grazia o pietà, padre Dajani, davanti ai suoi accusatori, affermò che per lui e i suoi compagni era un privilegio morire per Gesù Cristo perché proprio il loro sacrificio avrebbe generato nuovi martiri per il Cristianesimo e forse un giorno il popolo avrebbe capito l'errore che aveva commesso.